

Gli spazi dei carismi, l'appello alla creatività

Original

Gli spazi dei carismi, l'appello alla creatività / Longhi, Andrea. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - ELETTRONICO. - 17 maggio 2022(2022).

Availability:

This version is available at: 11583/2972623 since: 2022-10-26T21:10:14Z

Publisher:

the architectural post

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



PAVIMENTI K2 20mm
Design your outdoor



il giornale dell'ARCHITETTURA.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369

Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Redazione: Cristiana Chiorino, Luigi Bartolomei, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

SPECIALI INCHIESTE PARTNERSHIP ARTICOLI REDAZIONE NEWSLETTER MEDIKIT

WRITTEN BY: ANDREA LONGHI • 17 MAGGIO 2022 •

Gli spazi dei carismi, l'appello alla creatività



Gli esiti della due giorni internazionale vaticana che, introdotta con un messaggio dal Pontefice, ha discusso delle prospettive del patrimonio ecclesiastico, materiale e culturale

ROMA. Se nel 2018 il **Pontificio Consiglio della cultura** aveva affrontato la questione dei migliori usi del patrimonio culturale ecclesiastico (ossia delle diocesi e degli enti soggetti all'autorità dei vescovi), fin dall'anno successivo era emersa la **necessità**

di affrontare il più frastagliato e sfuggente **tema del patrimonio culturale religioso** (ossia delle comunità di vita consacrata, quali ordini monastici, congregazioni religiose ecc.).



L'emergenza sanitaria aveva tuttavia consigliato di **rinvviare un evento internazionale**, promosso dal Pontificio Consiglio della cultura insieme alla congregazione competente in materia, ossia la Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Il [simposio "Carisma & Creatività"](#) – che visto questo Giornale come media partner – ha potuto finalmente svolgersi il **4 e 5 maggio**, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI e il Dipartimento di beni culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana.

Alla **radice di ogni riflessione** su categorie specifiche di patrimoni culturali, va posta **l'analisi dei processi formativi e dei soggetti** che hanno portato alla definizione dei caratteri e delle qualità di ciascun patrimonio. Nel 2018, il nodo ermeneutico di fondo era dunque costituito dal **principio di territorialità del patrimonio culturale ecclesiastico**, ossia il suo radicamento in comunità costruite su sistemi di relazioni locali, su organizzazioni spaziali di prossimità, su interessi comuni fondati sulla geopolitica e sulla geostoria. Discutendo ora invece di **patrimonio culturale religioso**, l'attenzione si sposta su relazioni basate su specifici carismi, ossia su mandati specifici di apostolato e su regole elettive di vita comune, che costituiscono una pluralità di patrimoni spirituali, prima ancora che di patrimoni immobiliari. Tali **patrimoni spirituali**, ha ricordato il **Papa** nel suo [messaggio ai congressisti](#), devono essere conservati, aggiornati e attualizzati da ogni Istituto, per poter garantire la fedeltà non solo alle intuizioni originarie, ma anche alle trasformazioni dei contesti sociali e culturali.

Patrimonio, non real estate

Si pone pertanto la **questione di come anche i beni materiali** (monasteri, conventi, case ecc.), oltre ai patrimoni carismatici, **possano essere rimodellati sulla base dei contesti attuali**, in una dialettica continua tra conservazione e adattamento. Peraltro, gli Istituti religiosi non devono solo rispondere alle proprie comunità, ma – nel caso di beni d'interesse culturale – devono **rispondere a società e istituzioni molto più ampie, locali, nazionali e sovranazionali**. Dall'America Latina all'Estremo Oriente è infatti **impensabile un paesaggio culturale privo di monasteri, conventi o case di congregazioni religiose**, ciascuna depositaria di valori artistici, anche se molti di quei monasteri, conventi e case nei contesti sociali più secolarizzati sono ormai vuoti. Peraltro, il fiorire di sempre nuovi carismi e spiritualità porta a fare ancora crescere tale patrimonio, in quanto ogni nuova comunità ha la necessità di modellare i propri spazi di vita sulla base delle proprie regole, consuetudini e pratiche.

I due giorni del convegno hanno avuto il compito di **dare rilevanza comunicativa ed ecclesiale** a tali delicate questioni, in cui processi di discernimento culturale rischiano di soccombere di fronte alle ragioni dei numeri, ossia le cifre delle vocazioni e le valutazioni dei beni immobili considerati nella loro dimensione di real estate. **Tali dati sono tuttavia sfuggenti**, in quanto la natura giuridica di tali patrimoni non consente l'applicazione delle medesime regole di monitoraggio cui sono sottoposti i beni ecclesiastici diocesani. Una **prima ricognizione** promossa dal Pontificio della cultura ha portato ad **alcuni esiti**, illustrati nel corso del convegno, ma le dimensioni del fenomeno sono tali da richiedere ben più impegnativi strumenti di rilevamento.

Catalogazione, dimensione carismatica, competenze giuridiche e manageriali

Non a caso **la prima parola-chiave** del convegno è **catalogazione**: il segretario della Congregazione, **monsignor Carballo**, ha sottolineato come alla radice di ogni processo di discernimento non possa che esserci un'attenta conoscenza della consistenza e dei valori dei patrimoni. **Pietro Zander** ha richiamato alcuni principi dei processi di catalogazione, che – in una dimensione internazionale e frammentata – possono essere tutt'altro che scontati e richiederebbero sistemi di armonizzazione.

Alla radice di ogni soluzione tecnica, tuttavia, **Danièle Hervieu-Léger** colloca un'attenta valutazione dei diversi interessi verso il patrimonio culturale religioso, soprattutto nelle società più secolarizzate: la vitalità dei carismi costituisce un patrimonio spirituale in continuo movimento, che può generare forme diverse di appropriazione comunitaria, tra la fedeltà all'ispirazione fondatrice e i diversi atteggiamenti delle comunità locali. **Jesu Pudumai Doss** ha offerto una lettura giuridica canonistica del concetto di carisma, inteso come dono vissuto di valore ecclesiale (per il bene di tutti) e condiviso, costituito anche da saperi, competenze e professionalità da tramandare. Certamente, la **gestione richiede competenze giuridiche e manageriali specifiche**: **Andrea Perrone** ha sottolineato la necessità di adeguati strumenti di conoscenza, di spirito di collaborazione e di utilizzo di strumenti gestionali secolari.

Il delegato del Pontificio Consiglio, **monsignor Azevedo**, ha sottolineato come la **dimensione carismatica non possa essere separata da quella territoriale**: seppur destinati a specifiche comunità di vita consacrata, molti beni religiosi fanno parte anche dei paesaggi delle comunità locali; dall'empatia con le popolazioni nasce l'interesse verso molti di questi beni, anche se sottoutilizzati. La missione evangelizzatrice e culturale resta tuttavia alla base di tutti i patrimoni di origine ecclesiale, quale ne sia la natura giuridica. Il **legame con il territorio** è stato al centro anche della riflessione di **Thomas Coomans**: i processi di abbandono e riuso fanno parte della natura stessa della storia dell'architettura religiosa, ma la vera sfida è ora quella di alimentare *living heritages* anche ove la comunità di vita consacrata si estingua. **È il particolare "spirito del luogo" che può ispirare nuove comunità vive**, che possano rianimare di spiritualità e significati le tracce memoriali dei carismi a rischio di dispersione, prendendosene cura.

In una prospettiva olistica, architettura, storia e significati comunitari possono trovare nuovi strumenti di dialogo, attivando le comunità locali in cui il patrimonio si trova e individuando nello spirito dei luoghi una possibile continuità carismatica delle comunità fondatrici.

Immagine di copertina: ex monastero di Sant'Agostino a Lucca (© Elena Franco)



Andrea Longhi

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)

Tag

beni culturali , congressi , roma

Search...



110%
www.luxcentro.it

**Superbonus
per il tuo
condominio**

Esperienza. Affidabilità. Velocità.



luadi.

CULT LAB
TORINO



**Bonus pubblicità
2022: questo
spazio vale doppio!**

New European Bauhaus



Media partner ufficiale
Il Giornale dell'Architettura.com

ARTICOLI RECENTI

Salone Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali: il restauro tra i motori del nostro Paese 30 Maggio 2022

Base di Coltano: la difesa militare batte la tutela dell'ambiente 25 Maggio 2022

Biennale di Versailles: terra e città 25 Maggio 2022

San Sebastián: il Centro culinario basco raddoppia sulle onde di Bjarke Ingels 25 Maggio 2022

Mauro Galantino (1953-2022) 24 Maggio 2022

Musée de Cluny: a Parigi il Medioevo di nuova generazione 24 Maggio 2022

Genova e quella voglia di musei al centro 24 Maggio 2022

Beni culturali minori, patrimonio trascurato 24 Maggio 2022

Valorizzare l'architettura moderna non è solo questione per addetti ai lavori 24 Maggio 2022

Da convento a università, il nuovo campus di Sciences Po a Parigi 23 Maggio 2022

Gallerie d'Italia, Torino capitale della fotografia (ma con una caduta di... stile) 18 Maggio 2022

Eduardo Souto de Moura: la vita degli edifici prima, durante e dopo 18 Maggio 2022

Ritratti di città. Bilbao e i 25 anni dal "miracolo" Guggenheim 18 Maggio 2022

L'archintruso. La primavera basca 18 Maggio 2022

TAG

| | | | | | | | | | |
|-------------------|--------------------------|--------------|-------------|--------------------|-----------------------|--------------------------|-----------|----------------------|--------|
| abitare | alejandro aravena | allestimenti | anniversari | arte contemporanea | biennale venezia 2016 | bologna | Chiese | | |
| cina | compatibilità ambientale | concorsi | congressi | coronavirus | Dalle Aziende | docomomo | expo 2015 | fiere | |
| firenze | fotografia | germania | IN/ARCH | infrastrutture | INU | lettere al Giornale | libri | Milano | mostre |
| musei | napoli | paesaggio | parigi | Pianificazione | premi | reporting from the front | restauro | rigenerazione urbana | |
| ritratti di città | Ri_visitati | roma | sicilia | social housing | territorio fragile | torino | triennale | venezia | |

il giornale dell'**ARCHITETTURA**.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

«Il Giornale dell'Architettura» è un marchio registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. all'associazione culturale The Architectural Post; ilgiornaledellarchitettura.com è un Domain Name registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. a The Architectural Post, nuovo editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell'Architettura» fondato nell'anno 2002 dalla casa editrice Umberto Allemandi & C. S.p.A.

La Nostra Storia

Contatti

The Architectural Post

SOCIAL



<





>

CLICCA QUI ed effettua l'accesso per sfogliare tutti i nostri vecchi numeri in PDF.

la grande fotografia al MAXXI